

SAN LEONARDO Nel pomeriggio i lavoratori di Ca' Farsetti hanno organizzato un incontro aperto alla città

Arrivano gli ex consiglieri, non la Giunta

Assenti gli ex assessori, attacco al direttore Agostini e alle amministrazioni passate

Michele Fullin

VENEZIA

Toh, si rivedono i politici. All'assemblea pubblica indetta da sindacati e dipendenti comunali in una sala San Leonardo pienissima c'era una folta rappresentanza di ex consiglieri comunali. Non uno degli ex assessori si è invece fatto vedere all'assemblea, fatto che non ha certo contribuito ad ammorbidire i giudizi espressi sull'operato.

Sindacati e dipendenti di Ca' Farsetti puntano a coinvolgere la cittadinanza nella loro lotta, in vista di una partecipazione allo sciopero di domani che si preannuncia massiccia. Intanto hanno incassato il plauso e l'appoggio di molte associazioni. Anche a San Leonardo, come del resto al teatro Goldoni, dito puntato contro i dirigenti con le loro retribuzioni pesanti (la più bassa è di 86mila euro circa) che non sono finora stati chiamati a contribuire al risanamento. E contro la politica.

«La città deve stare con noi in questa lotta - ha detto Mario

Ragno (Uil) perché anche noi siamo cittadini e perché un taglio ai nostri stipendi si ripercuoterà sul territorio in una minore capacità di spesa complessiva».

Gli animi si sono scaldati con gli interventi di Sebastiano Bonzio (Fds) e Beppe Caccia (In Comune).

«Non è possibile - ha esclamato Bonzio - che a somministrare la "medicina amara" sia il direttore generale dell'amministrazione precedente. Torni a fare il dirigente normale e poi ne riparliamo».

«Dobbiamo gridare a tutti con orgoglio - ha detto poi Caccia, spiegando la petizione che chiede al Governo di dimezzare l'aggio al Consorzio Venezia Nuova, che porterebbe a Venezia 75 milioni - che nessun dipendente o atto comunale è citato nell'inchiesta sul Mose che è all'origine di questa situazione».

Emanuele Rosteghin (segretario comunale del Pd) ha parlato in difesa della specificità di Venezia e dell'ingiustizia di un patto di stabilità non a misura di una città

speciale. Sia lui che Paolino D'anna (assessore provinciale e membro di Forza Italia) non hanno accolto ovazioni.

«Il commissario Zappalorto - ha detto Jacopo Molina (Pd) - fa politica e il direttore generale Agostini ha con lui un rapporto fiduciario, oltre al fatto che è stato parte della gestione del Casinò per anni. se ne deve andare».

Last, but not least, i grillini, in piena campagna elettorale.

«Faremo come il Pd - ha detto Davide Scano - ma il Pd di Pesaro che ha ridotto da 18 a 11 i dirigenti comunali. Secondo, riorganizzazione della macchina, comprese le partecipate. Pmv ha 10 dipendenti e 3 dirigenti, ma dove andiamo?».

«Mi rifiuto di rinunciare ai servizi di qualità - ha concluso Elena La Rocca -. Una qualità che dobbiamo difendere chiedendo che a pagare gli errori fatti sia la precedente classe politica e dirigenziale, a partire da Marco Agostini».

© riproduzione riservata



SALA SAN LEONARDO

A sinistra, l'affollata assemblea aperta alla cittadinanza che i dipendenti comunali hanno organizzato a San Leonardo

